



Puntuale, concreta arriva anche oggi la parola dell'apostolo Giacomo: "La vostra fede nel Signore sia immune da favoritismi personali" e accompagna questo con un esempio che più chiaro di così non potrebbe essere, l'abbiamo ascoltato poco fa, l'entrare in assemblea di un ricco notevole o di un poverette, impossibile diverso trattamento. Ma come è bello anche ascoltare che al di là di questo ammonimento severo e forte, Giacomo consegna ragioni del perché uno sguardo come questo si rileva come il più vero, come più in sintonia con lo sguardo di Dio, quando appunto domanda: "Ascoltate fratelli carissimi: Dio non ha scelto forse i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede nel Regno, promesso a quelli che lo amano?". Non ha scelto i poveri agli occhi del mondo? Giacomo ci riconduce allo sguardo differente di Dio, ai criteri differenti di valutazione, a quella forma con cui la vita assume il suo valore, la

sua bellezza secondo parametri che non sono quelli consueti del mondo e tutto questo come lo sentiamo davvero come ricchezza e grazia. Dio non Ha forse scelto i poveri? E allora tutto questo sta all'origine di quello che poi Giacomo con una bellissima espressione definisce 'legge regale', e noi l'abbiamo ascoltata e creduta: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Ecco, se vivete così, fate bene, aggiunge l'apostolo, la legge regale, come qualcosa che si è andato imponendo come il primo posto nel cuore, perché l'ascolto paziente e amorevole della Parola del Signore dischiude alla comprensione di questi orizzonti diversi che sono propri dello sguardo di Dio. Allora anche stamattina come vorremmo essere così liberi di cuore da accoglierla questa parola, perché questa parola sia e diventi la parola più onorata e vissuta nella vita,

quante volte viene pesantemente umiliata questa parola, meglio, pesantemente umiliati tanti poveri destinatari immediati di questa parola. E acconto a questo dono che è sempre carico di luce della lettera di Giacomo, abbiamo la breve conclusione della narrazione che abbiamo udito ieri, quella del notabile ricco che se ne va via triste, nonostante quello slancio positivo che gli aveva dato il desiderio di avvicinarsi al Maestro e di chiedergli 'cosa devo fare per entrare nel Regno di Dio?'. E certo la tristezza di quest'uomo e poi l'impressione che le parole esigenti di Gesù suscitano nel cuore dei discepoli apre a quel brevissimo momento di dialogo che abbiamo ascoltato: quanto è difficile per quelli che possiedono ricchezze entrare nel Regno di Dio. Questo non è un giudizio sulla persona di chi è ricco, è l'avvertimento che la ricchezza è una insidia, sarà anche risorsa per tanti aspetti, ma per la sostanza della vita è insidia, perché ti potrebbe facilmente, e capita davvero moltissime volte, che ti sequestra il cuore e dopo non c'è spazio per altre attenzioni, perché la ricchezza fagocita, travolge, esige sempre di più. E allora non sarai mai capace di quelle scelte autentiche di sequela, anche se ne avessi il desiderio come quel notabile ricco che si avvicina al Maestro. Come ci giunge carica di sapienza una parola come questa, ce la dice un Maestro che sa guardare il cuore delle persone, sa leggere la qualità della vita di cui noi diventiamo interpreti e testimoni. E comunque allo sgomento che legge sui volti dei suoi discepoli il Signore aggiunge quell'espressione finale che ricorre ogni tanto, raramente ma in maniera puntualissima nei vangeli: Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio. Come a dire guarda che davvero questo passo che va contro corrente, che non va secondo la logica del mondo, lo rende possibile Dio, per il cuore e la vita di chi sinceramente si apre allo novità del vangelo, ti parrebbe impossibile, ma non è così. E anche questa è parola che conforta, ci sono passaggi di vangelo dove questa parola si impone con tutta la sua rilevanza e bellezza, a partire da quel giorno, a Nazareth 'Nulla è impossibile a Dio', detta a quella giovane donna sorpresa per l'inattesa presenza dell'angelo e delle parole che l'angelo le avrebbe detto. E come vorremmo tenerla stretta una espressione così, farcene plasmare, coltivarla come un'espressione sincera e profonda del cuore. E questo è un invito a sentieri di purificazione dove ci aiutiamo a riflettere e ad essere a tu per tu con ciò che veramente domina le nostre scelte, si impone nei nostri desideri, perché il processo di purificazione è sempre possibile, anzi, necessario, se vogliamo essere discepoli non è rimandabile tutto questo, occorre che sia in atto da subito, ogni giorno, dentro le situazioni diversissime di vita. Come ci accorgiamo che la profondità di queste parole consente di sentirle come parole per tutti, anche a chi, come noi, non ha certamente un problema di accumulo di ricchezza, anzi, ma ci accorgiamo che queste parole non sono per gli altri e basta, sono anche per noi, perché ci sono infinite forme di sequestro del cuore, dove basta poco per perdere quella libertà di sequela e il coraggio di passi di chi propriamente sceglie di seguire Gesù. Questo sia dono e grazia, nulla è impossibile a Dio.

23.09.2016

SETTIMANA DELLA III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO

DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

VENERDÌ

LETTURA

Letture della lettera di san Giacomo apostolo 2, 1-9

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori.

SALMO

Sal 81 (82)

® *Voi siete tutti figli dell'Altissimo.*

Dio presiede l'assemblea divina,
giudica in mezzo agli dèi:
«Fino a quando emetterete sentenze ingiuste
e sosterrate la parte dei malvagi?
Difendete il debole e l'orfano,
al povero e al misero fate giustizia!». ®

Non capiscono, non vogliono intendere,
camminano nelle tenebre;
vacillano tutte le fondamenta della terra.
Io ho detto: «Voi siete dèi,
siete tutti figli dell'Altissimo. ®

Ma certo morirete come ogni uomo,
cadrete come tutti i potenti».
Àlzati, o Dio, a giudicare la terra,
perché a te appartengono tutte le genti! ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 18, 24-27

In quel tempo. Quando il Signore Gesù vide il notabile ricco così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».